Venerdì 27 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 126.

# LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre 12, trimestre 6, mese 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

## LA NUOVA BABELE

Questa Italia è uno Stivale; ma ha diritto che non la trattino da ciabattini.

*Matteo Renato Imbriani*, nella seduta del 25 maggio.

Oltrechè per la ristrettezza dello spazio, per sentita carità di Patria, ieri nel resoconto della seduta 25 maggio del Parlamento abbiamo ommesso parecchi particolari, trasmessici dal telegrafo, sugli avvenuti scandali.

Che se l'intonazione di essi, al solito, venne data da Matteo Renato Imbriani, Deputati di tutti i cosidetti *colori* della Politica, vi contribuirono a larga mano. Nè solo nell'aula di Montecitorio scandali avvennero; bensì anche a Palazzo Madama mancò, tra que' Seniori, l'ordinaria calma che rende rispettabile il Senato al cospetto della Nazione.

Ma se nella Camera vitalizia si accentuò un giusto risentimento, nella Camera elettiva i malumori partigiani e l'acerbità de' dissensi traboccarono. Per il che, alla presentazione del Ministero Giolitti, nella nuova Babele si ripetè il fenomeno della confusion delle lingue.

Dopo quanto abbiamo scritto ne' giorni precedenti; dopo la invocazione, se non alla concordia degli animi, almeno alla decenza parlamentare, l'ingrato spettacolo che offerì la Camera nella seduta del 25 talmente ci offese, che a noi mancano le parole per deplorarlo. Quindi, rendendo onoranza all'Imbriani che, fra le tante stranezze, disse pur una verità, il giudizio sulla tornata del 25 maggio lo diamo con la preposta frase di lui.

Che cosa sia avvenuto ieri, 26 maggio, i Lettori lo sapranno dal resoconto telegrafico. Noi scriviamo queste linee prima di averne notizia; quindi impossibile ci è emettere qualsiasi pronostico sulla situazione parlamentare che, dopo la crisi, ci sembra più grave di prima.

Però, se l'*Italia è uno Stivale*, come lo ricordava Giuseppe Giusti, vivaddio che la Nazione italiana non permetterà che *lo trattino da ciabattini*. La Nazione non permetterà che i mali giungano all'estremo, e che ignobili gare di pochi ambiziosi e la frenetica partigianeria, lasciando la metafora, abbiano a fare strazio della Patria.

In ciascheduna delle cento città si alzeranno voci di protesta, e non mancherà chi si assuma generoso apostolato per richiamare gli Italiani al retto uso della libertà ed insieme per impedire la mania della demolizione di tutto e di tutti. E noi non saremo tra gli ultimi, quando c'è un delicato dovere da compiere!

G.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Vice Pres. VILLA.

Villa comunica l'invito del Municipio di Palermo alla Camera onde assistere all'inaugurazione dei monumenti a Garibaldi e a Cairoli; delega i deputati di Palermo a rappresentarla.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del governo.

Giolitti nota la singolarità della discussione presente, che attacca di incostituzionalità un ministero sorto da una maggioranza parlamentare e lo giudica prima ancora di conoscere ciò che intenda di fare. Intendendo spiegare le dichiarazioni di ieri, nota che il governo si prefisse un programma finanziario concreto e preciso. E' un programma modesto; volevate forse della rettorica? (*applausi a sinistra*) Certo non abbiamo fatto della rettorica, nè promesso di arricchire il paese a giorno fisso; ma con la rettorica non si salva il paese. Dopo 10 giorni di vita e in questo scorcio di sessione, coi bilanci da votare e con quindici leggi da esaminare; poteva il governo presentare un complesso di leggi, quando il suo programma è di riformare tutti i pubblici servizi?

Parlando delle spese militari, nota che conviene provvedere la fabbricazione dei nuovi fucili:

Riduzione di spese gravi non si possono fare senza distruggere l'esercito e con esso il paese. Il paese d'altronde non si rassegnerebbe a sentirsi umiliato. Ripete con maggiore energia: Non vogliamo distruggere l'esercito (*rumori, proteste*).

Imbriani, interrompendo, grida: Questa è rettorica! domando la parola!

Giolitti. L'onor. Imbriani considera come rettorica ciò che si riferisce alla dignità nazionale; lo compiango!...

Continua dicendo che non intende mettere imposte; ma se può assicurare che cercherà tutte le possibili economie, non può insultare il paese dicendo che le imposte non si metteranno mai e che sarà meglio prima disfare l'esercito (*vivaci esclamazioni*) e compromettere le sorti del paese. L'Italia d'altronde non si adatterebbe al essere un paese umiliato (*grandi rumori, vive proteste*).

Imbriani scatta urlando: E' la vostra, l'Italia umiliata! (*agitazione, rumori*)

Grida, chiasso, in mezzo al quale Giolitti ed Imbriani si scambiano parole vivaci. Imbriani è agitatissimo e le sue parole provocano quasi un tumulto all'estrema sinistra. Canzio e Cavallotti, che gli stanno vicino, tentano di calmarlo; mentre Pais e Miceli lo apostrofano. Egli minaccia di uscire dall'aula, ma viene trattenuto dagli amici ed esce invece l'on. Pais. Intanto, non si sa perchè, Giampietro se la prende con Fortis, il quale imperturbabile gli sorride!

Il presidente Villa tenta invano di ristabilire l'ordine a furia di scampanellate; la seduta rimane sospesa di fatto e la calma stenta a ritornare.

Ristabilita alquanto, Giolitti prosegue dichiarando, quanto alla politica estera, che i governi d'Italia non possono essere dissenzienti. Un governo che violasse i patti internazionali sarebbe indegno del paese e messo al bando delle nazioni civili. Afferma l'intendimento del governo di procedere ad oculate riforme sociali e conclude dicendo che non domanda pieni poteri, perchè ha fede nella sapienza legislativa del parlamento e chiede che questo giudichi il governo dagli atti suoi (*applausi a sinistra, silenzio a destra*).

Torraca non è riuscito ad apprendere la ragione del mutamento seguito nel governo.

Mirabelli svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che la soluzione della crisi non risponde ai principii informatori di un regime parlamentare, passa all'ordine del giorno».

Cavalletto dice ch'egli non ha contribuito alla caduta del precedente ministero, ma confida che il nuovo ministero compirà i suoi propositi sostanzialmente, non difformi da quelli dei suoi predecessori. Spera che non si provocherà oggi un voto che il paese non comprenderebbe, perchè esso vuole un'Italia modesta sì, ma salda e sicura della propria indipendenza ed ha fede nell'avvenire, avendo splendidamente trionfato del passato. Darà quindi voto favorevole al ministero nella speranza che esso saprà mantenere le promesse oggi fatte per bocca del presidente del Consiglio. Non si può e non si deve condannare un ministero senza conoscere quel che sa fare.

Odescalchi dichiarasi contrario al nuovo ministero.

Ferrari L. non discute le dichiarazioni del governo, ma la situazione politica. Saluta il risorgere dello spirito politico da tanti anni soffocato e represso, la ricostituzione dei partiti, necessaria per l'uomo politico come difesa contro gli interessi locali per le riforme organiche, necessaria come difesa contro i contribuenti quando, esausto il programma delle economie, comprese quelle nei bilanci militari, fosse necessario un ultimo sacrificio. Loda Rudinì per aver tentato la risurrezione del suo partito (*vivi applausi a sinistra*) mentre (*aggiunge indicando la destra*) la vostra non fu opera di conservatori, ma di nichilisti (*rumori a destra*).

Comprende che i partiti non potranno definitivamente essere divisi che dal crescere e dall'avanzarsi della questione sociale; per l'Italia questo tempo è lontano.

Nell'ora che corre, l'uomo politico deve contentarsi del possibile, della delineazione consentita dalla società italiana. Egli dice che a destra vi sono dei conservatori che circondarono Depretis prima, poi Crispi, e in una giornata di malumore abbatterono l'uomo che li aveva condotti al potere (*approvazioni a sinistra, agitazione a destra*) Tale contegno toglie il potere alla destra e lo dà alla sinistra. L'oratore si volge agli amici che lo circondano e li esorta a non dividere i loro voti da quelli della sinistra. Il potere consuma e l'aura popolare non circonda più la sinistra. Ma che perciò? Noi dobbiamo concorrere colla nostra forza morale alla costituzione di una nuova sinistra. Fa appello al cuore dell'amico Cavallotti e conclude che in ogni modo, separando i suoi voti da quelli dei colleghi, lo farà colla coscienza di compiere un dovere. Il suo voto significa conferma del voto 5 maggio e condanna dell'ibridismo politico (*approvazioni a sinistra*).

Bonghi dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera sentito il programma del ministero, non lo giudica sufficiente alla presente situazione del paese, e passa all'ordine del giorno».

Non trova i partiti delineati, come affermò il Ferrari; non vi è nè destra nè sinistra, perchè i loro programmi si confondono.

Conclude dicendo che non può accordare la sua fiducia ad un gabinetto che per la ragione della sua poca base in parlamento non potrà vivere che a patto di diuturne transazioni (*rumori a sinistra, tentativi d'applausi a destra*).

Barzilai voterà in favore.

Dopo la sua dichiarazione, all'estrema sinistra cominciano di nuovo ad apostrofarsi per la separazione di alcuni del partito in favore del ministero.

E in mezzo a questo tumulto il presidente proclama approvata la chiusura; ma poi stenta ancora a ristabilire la calma e la seduta torna ad essere sospesa.

Imbriani ha la parola per fatto personale e comincia così: Gli onorevoli colleghi devono rendermi giustizia che dacchè sono entrato alla Camera fui sempre lo stesso (*si ride*).

*Una voce*: E' vero!

Imbriani proseguendo: davanti alla deficenza di caratteri... (*interruzioni, esclamazioni; a destra vi è del fermento*).

Imbriani irritato per le interruzioni grida: Lasciatemi dire; ho questo orgoglio di me stesso (*bravo*). Risponde a Giolitti che in fatto di dignità nazionale, egli l'oratore, si è sempre ispirato ad elevatissimi esempi, mentre i governanti d'Italia non avrebbero potuto dir sempre così (*rumori, proteste*). A questo proposito ricorda che l'onor. Crispi lo scorso inverno disse qui, in quest'aula, che se si pubblicassero certe pagine riguardanti il viaggio del Re a Vienna ci sarebbe da vergognarsi (*Grandi rumori e proteste a destra, un vero baccano*).

*Voci*: Basta! basta!

Il presidente richiama Imbriani ad attenersi al fatto personale.

Imbriani grida: ho il diritto di difendermi: l'on. Giolitti mi compiangeva. Poi con maggior forza: Lui compiangermi; lui il comm. Giolitti Giovanni! (*Viva agitazione, grida, proteste*.)

Villa: Ma on. Imbriani, basta; io devo richiamarla all'ordine!

Imbriani: Accetto sempre i richiami all'ordine. Prosegue poi rispondendo ad alcune affermazioni di Bonghi e termina dicendo: abbandoniamo ai suoi fati questo ministero d'impiegati (*si ride*).

Seguono altre dichiarazioni di Cavallotti contrario al Ministero e di Ferrari.

Sonnino dichiara che si asterrà dal voto.

Svolgonsi altri ordini del giorno, spesso fra il baccano della Camera.

La Camera, con prova e controprova, delibera di continuare la discussione oggi, mentre si voleva rinviarla a domani.

Succede nuova e maggior confusione; il presidente è incapace di mettere un po' di ordine; lo si vede gesticolare, ma non si sente la sua voce. Si alza in piedi per farsi udir meglio, ma non vi riesce, e questa penosa situazione dura quasi mezz'ora.

Cavalli che aveva proposto un ordine del giorno, non può, nelle attuali circostanze e stante l'ora tarda, svolgerlo. Domanda gli sia permesso di svolgerlo domani.

*Voci*: No, no, si, si, fra vivissimi rumori.

Il presidente osserva che la Camera ha deliberato si continui.

Cavalli: Ma io non posso continuare; sono indisposto.

Allora interpellerò la Camera sulla domanda dell'on. Cavalli.

*Voci*: no! no! L'agitazione è sempre più viva.

Quando il Cavalli riesce a parlare, dice che dinanzi alla volontà manifestata dalla Camera si adatterà a svolgere il suo ordine del giorno. Ha un battibecco col Bonghi.

Daneo che ha presentato un ordine del giorno di fiducia pel ministero, invoca dalla Camera che voglia, ritornando sul suo voto precedente, rimandare a domani il seguito della discussione.

Il presidente mette ai voti questa proposta, e durante la votazione seguono nuovi incidenti all'estrema sinistra occasionati sempre dalla scissura. Si ode Canzio antiministeriale gridare a Guelpa ministeriale:

— Ti dico che sei rimbambito!

Guelpa: Ti dico che sei uno stupido!

Il presidente dichiara che il rinvio chiesto da Daneo è respinto; la destra scoppia in lungo e clamoroso applauso.

L'agitazione vivissima perdura.

Daneo svolge il suo ordine del giorno: afferma che un voto di sfiducia al ministero, nelle presenti condizioni, apparirebbe come una congiura parlamentare.

Si viene ai voti.

Giolitti accetta l'ordine del giorno Baccelli così concepito: «La Camera, riservando il giudizio sulle proposte concrete del ministero quando saranno presentate, passa all'ordine del giorno».

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Votasi per appello nominale.

Appena comincia l'appello, si fa il più profondo silenzio. Nessun incidente notevole avviene durante la chiama. Ma appena finito l'appello, avviene un nuovo incidente all'estrema sinistra. Imbriani apostrofa Barzilai, questi protesta, gli amici lo allontanano.

I rumori all'estrema sinistra sono al colmo.

Si proclama il risultato: l'ordine del giorno Baccelli è approvato **con voti 169 contro 160 e 38 astenuti.**

Appena fatta la proclamazione, la si-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 109

## FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

### PARTE TERZA
#### ED ULTIMA

«Tosto mi venne un'idea.

«Forse sua moglie era morta!

«Mio capitano, mio capitano, datevi coraggio, dissi allora...

— «Ah, gridava egli sempre piangendo, la mia vita è infranta, tutto è finito... se tu sapessi!

«Sempre fisso nella mia idea, soggiunsi timidamente:

«Non ne dubito: la signora Mornay è morta...

«Fu un colpo di scena.

«Il capitano si drizzò in un'attimo, della persona, gli occhi vibrati, feroci, come quelli di una tigre.

— «Morta! gridò egli!...

«Piacesse al cielo che lo fosse, vi sarebbe un miserabile di meno sulla terra.

«A me parve di sognare.

«La signora Mornay viveva, e il mio capitano la chiamava una miserabile...

«Ma che cosa voleva dir ciò?...

«Ciò era ben spaventevole

Il capitano, ridiventato calmissimo:

«E' giusta la tua meraviglia diss'egli, tu non sai...

«E mentre parlava, ecco delle grida uscire dal fardello.

«Mia moglie si precipita, ivi, lo sgruppa... e — era un bambino!

«Con tutta dolcezza, il capitano parla ad Annetta:

— «Avete voi un po' di latte qui, signora? La piccina non ha preso nulla da cinque ore, essa ha fame.

— «Che età ha? domanda mia moglie; — potrei farle un brodettino.

— «Oh, no, no, non ha che sette mesi; non si è ancora slattata.

— «Allora, ho tosto quel che abbisogna, disse Annetta sorridendo.

«Ed ecco che si sbottona il corpetto, prende la piccina, e le offre il seno.

«Ed ella succhia, succhia, la piccina!

— «Ma, e il vostro bambino, disse il capitano, voi lo private così...

«Siate tranquillo, rispose la donna, con quella sua aria confidente, io sono una buona nutrice... ce ne sarà del latte per tutti due.

«Il capitano sospirò.

«E voi, gli chiesi, non prenderete voi nulla?

— «Sì, un po' di pane e di vino, non altro. Così mangiando ti dirò tutto.

«Lo servii di quanto mi aveva chiesto; egli si versò un bicchiere di vino, lo bevette, poscia;

— «Ascolta Burgand, io ho un'immenso servizio a chiederti.

— «Ai vostri ordini, sempre, mio capitano, voi lo sapete.

— «Sì, lo so; altrimenti non sarei venuto.

«Ma anzi tutto, bisogna che ti dica...

«Mia moglie, temendo disturbare con la sua presenza, si alzò per ritirarsi. Egli la trattenne vivamente.

— «Rimanete, signora. Voi potete, voi dovete anzi ascoltare ciò che io sto per dire a Burgand.

«Annetta tornò a sedere, e il capitano parlò a questo modo, mentre la piccina, rimpinzatasi, si addormentava fra le braccia di mia moglie:

— «Burgand, — la bambina che dorme sul seno di tua moglie, è mia figlia... almeno legalmente, poichè è nata da mia moglie legittima, la signora Mornay...

«Io spalancai tanto d'occhi.

«Il mio capitano se ne accorse, e mi disse, amaramente sorridendo:

— «Io devo sembrarti bizzarro assai, anzi un po' pazzo, non è vero, amico mio?

«Non importa, lasciami finire, capirai in seguito.

«Di un segno di testa, io assentii, e il capitano riprese:

— «La bambina che tu vedi là, io te la reco, vengo a chiederti, mio vecchio, mio caro amico, di prenderla, di allevarla insieme alla tua piccola Teresa, e di farne, se lo puoi, una giovanetta semplice, onesta e buona.

«Ma ohime! Temo che ciò sia difficile, se non impossibile... a causa del sangue che le scorre nelle vene!...

«Io non comprendeva ancora nulla, ma risposi però tosto:

— «Basta, capitano, la piccina è quì, è qui in casa sua, e noi avremo cura di lei come di nostra figlia.

«Non è vero Annetta?

«Mia moglie, coi suoi occhi dolci e azzurri, fece segno di sì, poi si inclinò sulla piccina e l'abbracciò.

«Io l'amo di già, — diss'ella: guarda, veh! Silvano, come dorme tranquillamente Povero amorino!

«Come si chiama essa, signore?

— «Marcella, rispose brevemente il capitano.

— Oh il bel nome! Grazioso come la piccina.

«Allora, poichè è come se fosse nostra, signor capitano, la conduco a dormire.

«Volete abbracciarla?

Il capitano volse altrove la testa, impallidendo.

— «No, diss'egli.

Mia moglie comprese che non doveva più insistere.

«Si allontanò con la piccola Marcella.

— «Allora tu la prendi? disse il capitano.

— Senza dubbio.

— «Sta bene... Non m'attendeva meno da te, e ti ringrazio.

«Ecco l'atto di nascita di quella disgraziata fanciulla; essa porta il mio nome, poichè io fui, ahimè, il marito di sua madre.

«Conserva quest'atto per più tardi, ne avrai bisogno.

«Ma non dir mai a Marcella, se ciò ti è possibile, ch'essa si chiama Mornay, nè dirle che tu conosci suo padre, voglio dir, me.

«Falle credere essere una fanciulla abbandonata che tu hai raccolto.

«Insegnale la vita... Dille ciò che è il mondo, rendila coraggiosa e forte.

«Inspirale l'amore del bene, l'orrore del male, e sottrala, se tu puoi, dal male d'amore.

«Procura ch'ella non si mariti mai.

«Nella credenza di non aver nulla a questo mondo, nè nome, nè famiglia, nè fortuna, essa comprenderà facilmente, che per lei il matrimonio è quasi impossibile.

«Fa ch'ella entri in un convento, che si consacri a Dio...

«Le dirai essere queste le ultime volontà di un uomo cui la sua nascita rese disperato.

«Dille ancora, che le sue preghiere, riscatteranno forse, se esse sono ferventi, i falli di una donna, di sua madre...

«Eccoti venti mila franchi: la rendita di questa somma, pagherà il mantenimento di Marcella.

(*Continua*).

nistra prorompe in vivissimi applausi; la Camera è di nuovo agitatissima. Quasi tutti scendono nell'emiciclo. Conversazioni animatissime.

Quattro, cinque, deputati domandano la parola per protestare contro il modo nel quale venne fatta la proclamazione.

Villa dice loro: Domani, discutendosi il processo verbale, potranno anche accusarlo di falso. Ora sciolgo la seduta. E si dicendo, si copre e scende lentamente. La destra gli si affolla intorno, quasi impedendogli il passo. Mentre poi scende la gradinata per uscire, colle mani tese verso di lui, in forma di minaccia, gli gridano: A domani, a domani!

Il fermento è straordinario; i deputati escono dall'aula a gruppi, discorrendo animatamente e rumorosamente.

## Terribile tragedia

**Marito che uccide l'amante della moglie.**

Verona, 26 maggio.

Al 2.o piano della casa segnata al n. 2 in via Rosa, quella che attualmente si restaura e si abbellisce, abita la famiglia del co. Luigi Marchesini che da Vicenza si è qui trasferito da poco più di un anno. Il co. Marchesini è anche commissionario con studio in via Scimmie.

La famiglia è composta di marito, moglie e una bambina. Fino a pochi mesi or sono trovavasi dozzinante presso la famiglia Marchesini il tenente Andrea Mangili del 45.o fanteria, un giovane alto, bruno, tarchiato e che portava costantemente gli occhiali.

Però ultimamente essendo stato comandato al distaccamento del forte di San Michele, uscì da quella casa per stabilirsi alla sua nuova destinazione.

Pare che il Mangili tenesse da molto tempo relazione illecita colla signora, e approfittasse delle continue assenze del marito, costretto a portarsi a Venezia per affari del suo commercio e a Vicenza per la sua azienda privata.

In queste occasioni lo si vedeva di frequente al passeggio e nei pubblici ritrovi con una signora a braccio che si rimarcava facilmente per la semplicità e l'eleganza nel vestire e perchè portava essa pure costantemente gli occhiali; era la moglie del co. Marchesini.

Anzi gli abbonati del teatro rimarcavano la assiduità di entrambi, sempre vicini l'uno all'altra nelle sedie della platea. Come può immaginarsi, non erano rare le scene di gelosia, ma il marito dopo aver alzato la voce e talvolta anche le mani, finiva sempre per acconciarsi alla sua disgrazia.

La moglie prevenendolo, presentò ricorso al presidente del tribunale per ottenere la separazione ed i coniugi comparvero innanzi al magistrato pochi giorni or sono. Riuscita inutile la conciliazione, il presidente accolse la domanda della donna di vivere separata dal marito, purchè però non fosse passata, come aveva mostrato di volere, a convivere col tenente Mangili, ed impose al Marchesini di corrisponderle cinque lire al giorno, tenendola nella propria casa con separazione di letto e di mensa. Così stavano le cose.

In queste sere, nonostante il divieto del marito, la moglie veniva accompagnata al passeggio dal tenente Mangili, il quale la riconduceva fino a casa accomiatandosi da lei sul limitare della porta.

Stanotte alle 12 precise il Mangili che aveva accompagnato come di consueto a casa la signora, ebbe la infelice idea di spingersi fino all'appartamento.

Il co. Marchesini che si trovava già in casa reduce dal teatro, aperta la porta, si trovò faccia a faccia col tenente che stava per entrare.

Preso da subitanea ira lo apostrofò dicendogli:

— *Anche in mia casa ella ha il coraggio di venire?* — Al che il tenente avrebbe con alterigia risposto:

— *Ella non me lo può vietare: faccio quel che mi pare.*

Il Marchesini lo respinse, e l'altro, facendo violenza per passare la porta, avrebbe impugnato la sciabola; ma il marito offeso volò nella propria camera, prese una rivoltella e la puntò al petto del tenente, il quale, tanto fu rapida la mossa, stava sempre fra il pianerottolo e l'uscio.

Il colpo purtroppo non fallì: un urlo terribile fu sentito fin sulla strada e il tenente, colpito al polmone sinistro, stramazzò al suolo.

La contessa scese a precipizio la scala per chiamare aiuto, in preda a un terrore così grande che non riuscì ad aprire la porta di strada.

La gente di fuori — fra cui il dott. Pisa che di là casualmente passava — a furia di picchiare violentemente, riuscì a spalancare la porta.

Fu un salire precipitoso ed il raccapricciante spettacolo si presentò agli occhi di tutti.

Il Mangili giaceva lungo disteso sulla sommità della scala davanti la porta d'accesso del quartiere Marchesini, in un lago di sangue rantolante.

Fu rialzato e deposto — strana ironia — sul letto coniugale che fu per lui il suo feretro. Il dott. Pisa constatò, cinque minuti dopo la morte.

L'omicida rimase nel salotto quasi istupidito a subire le invettive della moglie che gli gridava disperata: *Vigliacco, assassino, hai ucciso il mio Andrea!*

Ma ben presto avvenne in lui un po' di reazione, tanto che fu sentito borbottare:

— *L'ho colpito perchè violava il mio domicilio e mi aggrediva! ha riabilitato il mio nome! mi ha disonorato.*

Quindi domandò dell'acqua che bevette avidamente, e poscia, d'ordine del delegato accorso con numerose guardie e carabinieri, fu tradotto alla R. Questura.

Un particolare.

In questi ultimi giorni il cognato del co. Marchesini, certo sig. Pulita Giuseppe, fratello della moglie di lui, trovavasi suo ospite colla famiglia composta della moglie e di una bambina lattante.

Disgraziatamente, nel momento in cui successe la catastrofe, il sig. Pulita era ancora fuori di casa, e la sua signora stava allattando la sua creatura. Ella fu presa da tale spavento, che pareva impazzita; correva colla bambina in braccio su e giù per le stanze gridando: — *È morto, è morto! oh Dio la mia bambina!*

Quando ritornò il cognato, e raccolse la notizia ancora in istrada, fu sentito esclamare:

— *Pur troppo era da prevedersi! povero Luigi era troppo, era troppo!*

Notiamo il Pulita è molto conosciuto in Udine, dove conta numerosi amici nel Veloce Club, essendo egli appassionato di questo genere di sport.

# Cronaca Provinciale.

## Ancora di un paese della Bassa.

Rivignano 25 maggio.

Vi scrivo colla speranza che mi userete, come sempre, la gentilezza di pubblicare questa mia, e che non me la condannerete alla pena del cestino.

Sarò breve per non annoiare il lettore, e parsimonioso per non offendere la modestia di nessuno.

Premesso questo, eccoci a noi.

Coll'altra mia vi ho messo sulle traccia per rinvenire subito e senza fatiche fra i tanti paesi della nostra provincia quello dal quale vi vado scrivendo. Ora desidero fornirvi delle altre indicazioni.

Allorchè avrete motivo di venire o di passare da Rivignano, quando sarete ancora alla distanza di qualche miglio da esso, vi sarà facile di scorgerlo dalla sua torre alta, alta, con la punta che non è tronca, nè molto accuminata come sono tutti i campanili dei paesi circonvicini, talchè non vi sarà difficile distinguerla da tutti gli altri per la sua forma che non è quella comune. Questa torre, incominciata in una epoca remota venne sospesa quand'era alta pochi metri e rimase così un brutto mozzicone per molti anni, finchè la fortuna volle venisse destinato a nostro parroco l'attuale degnissimo prete Don Pietro del Giudice, il quale senza mire ambiziose seppe talmente destare nella popolazione il sentimento dell'amor proprio contro questa sconcezza, che il campanile sorse come per incanto da un'altezza umile a quella ardita e superba di oggidì.

Coll'avvicinarvi al paese, e se verrete dalla parte di Ariis, o da quella di Bertiolo, o da quell'altra di Flambro, su ciascuna di queste strade vi imbatterete in un ponte in ferro di qualche importanza. Ciascuno di questi tre ponti vi avverte che siete sul territorio di Rivignano, per cui pochi minuti ancora e sarete senz'altro in paese, dove potreste farvi vedere, fra tante cose, il nostro forno rurale di cui ne è padre putativo il signor Giacomo Gori, che da molti anni funziona lodevolmente da sindaco del comune.

Ed ecco che quasi senza accorgerci, vi ho fatto fare la conoscenza di altre due egregie persone che come quelle rispettabilissime menzionate antecedentemente, hanno il diritto alla stima, alla fiducia, al rispetto, alla gratitudine di questa popolazione, di coloro cioè e vogliamo credere sieno i più, che non hanno il cuore indurito o l'animo perverso. Potrei presentarvene delle altre egualmente degne di particolar menzione, ma per oggi basta.

*Afelio.*

## Vita Pordenonese.

Pordenone, 26 maggio.

Scelto e numeroso pubblico intervenne all'Accademia, che diede questa sera l'egregia signora Erminia Bazzocchi, che ebbe esito lietissimo.

Anche il settemino venne calorosamente applaudito.

Insomma una bellissima serata, che rimarrà indimenticabile.

Lode alla valente poetessa ed anche al bravo maestro Carradori che contribuì al buon esito dello spettacolo.

Ma di esso, mi riserbo poi, scrivervi dettagliatamente. **B.**

## Un possidente contro un filandiere.

Cisonico, 26 maggio.

In risposta all'articolo comparso ieri sulla «*Patria*» col titolo *Voci del pubblico*, e dettato da un filandiere, mi stringe desiderio chiederle un po' di spazio per confutare alcune asserzioni dell'articolo stesso, destituite affatto d'ogni fondamento.

Anzitutto, donde trae le sue notizie sulla campagna, l'anonimo autore? Vada o mandi a vedere. In diverse località, non furono mai, riguardo a gelsi, tanto infelici. E' bensì vero che il filandiere si trova in condizioni allarmanti, condizioni da augurarsi che abbiano presto a cessare; ma ciò nell'interesse di ognuno; — e di qui, allo stabilire quale dogma un prezzo vile ai bozzoli come unico mezzo di uscirne, troppo egoismo signor filandiere.

Ella dovrebbe sapere, e se non lo sa, se lo faccia dire anche da altri, che nell'annata scorsa, il ricavato dei bozzoli non raggiunse quello della foglia, e furono previdenti coloro che non vollero saperne di allevamenti.

Quest'anno poi, appunto per la dolorosa esperienza dell'anno scorso, e per le attuali condizioni della foglia scarsa e malaticcia, la maggior parte dei bachicultori, dovette rassegnarsi a dimezzare le partite, nella tema di non dover quanto prima rimaner sprovvisti di mezzi di alimento.

Dice bene quando dice che i bachi vanno in generale ottimamente, tuttavia sembra ignorare come non ci rimanga più a sperare che in un raccolto residuale. E' da augurarsi invece un subitaneo rialzo sul mercato serico per gli interessi comuni. *Un possidente.*

## Coda all'omicidio di Pioverno.

Venzone, 26 maggio.

L'*Organo Barduscano*, in una corrispondenza datata da Venzone (o da... Lione) del 24 maggio, nel suo numero 124, citando particolari dell'omicidio avvenuto a Pioverno, in quel di Venzone, dopo avere sbagliato paternità ed età, asserisce che l'ucciso Bressan Pietro, *fu chiamato in Municipio per desistere dal suo contegno ostile, verso* l'oggi uccisore *Bressan Giovanni e la di lui madre*, ed aggiunge che *la raccomandazione fatta dal Municipio non sortì alcun effetto.*

Posso assicurare che il defunto Bressan Pietro non sentì dal Sindaco alcuna *raccomandazione*, poichè, come vi dissi nella mia Corrispondenza, egli non volle presentarsi al Municipio; ed al messo che lo invitava a ciò fare, rispose con atto villano, ed indi corse a Pioverno a provocare l'uccisore.

Consiglio il signor Corrispondente, (che il *foglio Barduscano* data da Venzone) ad essere in avvenire più preciso nelle sue asserzioni, e ciò per un semplice perchè. Sa cosa diceno oggi a Venzone? — *A cers sfueis no si po crodi un' acca, parcè che no la contin justi nanchie di cull a Pluver.*

## Ferimento ed arresto.

In Palmanova, in rissa per futili motivi, Luigi Michielli d'anni 68 e Domenico Zania d'anni 48; quest'ultimo scagliò un sasso colpendo il Michieli alla faccia e causandogli rottura di un dente e la lacerazione del labbro superiore.

Il Domenico Zania, subito dopo, venne arrestato e deferito a quella R. Pretura.

## Continua la rivista cividalese.

Cividale, 26 maggio.

*Ospitale Civile di S. Maria di Cividale.* — Patrimonio lire 600,000, fra capitali, censi, colonie, ecc. ecc. Presidente il nobile signor Giuseppe Paciani; consiglieri effettivi: dottor Antonio nobile Pollis e dottor Pietro Brosadola; supplenti: Antonio Cozzarolo e Giovanni Marioni.

Le sale tutte dell'ospitale sono pulite e ben disposte, conforme alle prescrizioni dell'igiene. Buon ordine e ottima assistenza.

Abbiamo la sezione medica e la sezione chirurgica, ciascuna con sale proprie. Inoltre, havvi la sala chirurgica per le operazioni, messa come non si può meglio desiderare: proprio da grande ospitale, ben più importante, con tutto l'*armamentario* completo, secondo le esigenze della moderna chirurgia.

Il dottor Giuseppe Petrucco è operatore, ed il dottor Secondo Fanna tratta Medicina.

La presenza media giornaliera degli ammalati è di sessanta: e cioè di 25 uomini e 35 donne. Havvi pure una ben disposta cucina. Il cuoco è sorvegliato dalla R. Madre Vicaria ed assistito dalla suora addetta alla cucina.

Vi sono: 1 vicaria, 3 suore, 1 suora cuoca, due infermieri e due portinai.

— *Collegio Convitto Nazionale.* — Nulla vi dirò dei sontuosi locali; nulla del Rettore cav. Giovanni Zanei, perocchè di lui note sianoº la valentia, la cortese affabilità sposata all'esigenza che si osservino le discipline volute; nulla del corpo insegnante, il quale con zelo commendevole, si adopra pel buon andamento. Sono cose ormai note.

Il comune concorre con L. 6000 annue concedendo gratis l'uso dei locali.

Il R. Governo provvede a tutto il resto. Nelle Scuole Elementari vi sono 200 scolari; nel ginnasio, 40; nelle tecniche, 60. I convittori sono 85. Cifre queste che dimostrano quanta larga simpatia siasi conquistata il nostro Collegio-Convitto. *A. Conti.*

## Per l'Istruzione in Paese.

San Daniele del Friuli, 25 maggio.

Dirette che, sono morto: tanto è il tempo che non vi scrivo! Prendo la penna per dirvi d'un interesse che riguarda il mio paese.

Oggi deploriamo la morte del Direttore delle nostre scuole, e benemerito nell'istruzione, il modestissimo Zanini Antonio. E' naturale pensare a sostituirlo; e questo sta bene.

Mi sia permesso un ragionamento. S. Daniele, la rocca del Friuli, quella che volere o volare, così s'esprime un mio amico di scuola, il quale per patriottismo non la cede certo a nessuno, è però abbandonata, diciamolo pure, è verità, in fatto d'istruzione.

Non abbiamo, e si può dire di più, che le scuole elementari. Diranno altri: che abbiamo la scuola di disegno, la biblioteca circolante!

E quanto non costò a noi di fatiche, di lotta continua nella società, nella Stampa, queste due istituzioni ultime, auspice la *Società Antonio Andreuzzi*, tuttora vivente, benchè certi imbecilli — ned altro nome puossi loro meglio dedicare — l'abbiano predicata morta e seppellita!

Sta bene tutto questo pell'istruzione; ma non occorre forse di più?

I nostri vecchi, senza le tante pretese e presunzioni di quelli che oggi

---

**II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1**

# COME SI FINISCE!....

Celui qui aime une personne
à cause de sa beauté, l'aime-t-il?
PASCAL.

Il Capitano, da ponte di Comando, aveva dato il segnale della partenza. I marinai riuniti a prua, accompagnavano con un vocio monotono, con una specie di cantilena coniata sempre sullo stesso tono, il duro e pesante lavoro di levare l'ancora,..... la cui catena a mano a mano che, gocciolante di stille lucenti cadeva sullo spianato di prua, produceva un rumore sordo... pieno... cupo...

..... E l'ancora era stata levata, mentre un fischio prolungato, acuto, penetrante,.... accompagnato da uno sbuffo di fumo nericcio, e il gorgoglio più spesso delle caldaie, indicavano che il battello si metteva in moto.

La notte era tiepida. La luna si era da poco mostrata di dietro il capo *Gallo*, illuminando con una striscia lucente e piena di fosforescenze senza nome, quell'ammasso di battelli e di barconi ancorati nel porto, che sembravano mostri sonnolenti, ed i cui fianchi venivano incessantemente baciati dalle piccole onde!....

L'*Elettrico* (tale era il nome del battello), aumentando a mano a mano di velocità, prendeva il largo, solcando le onde leggère, che si spezzavano in lastre di ghiaccio ai fianchi; e si riunivano a poppa, in un codazzo spumoso da formare come una striscia abbagliante che si stendeva larga sul mare.

Seduta sul casserotto di poppa, cogli occhi fissi sulle cento e più fiammelle dei lumi a gas della marina, che proiettavano una luce tremula e gialla sulla superficie levigata del mare, la povera Maria, sembrava l'immagine del dolore!

Non più la giovinezza le risplendeva sul volto; i suoi occhi nerissimi non avevano più quello scintillio speciale che turbava...., o meglio soggiogava,.... non più il bel sorriso di prima le fioriva sulle labbra...., nè quel corpo dalle forme slanciate, aveva più quell'insieme di grazia e di distinzione che la rendeva bella, irresistibile... affascinante! Le ondate implacabili del dolore e della disillusione si erano infrante contro quella giovane esistenza, .... compiendo con celerità inaudita una tremenda opera di distruzione!....

...... E le foglie della sua giovinezza si erano precocemente avvizzite,.... le gote più che pallide, terree, le si erano incavate.... e le sue labbra di corallo.... erano ormai smorte.... senza sangue!....

Due giorni innanzi, con un'ultima speranza che le restava nell'anima, aveva messo piede in quel paese, dal quale ora si allontanava sconfortata, col cuore arido,..... con una imprecazione sulle labbra! si...., ella malediceva l'autore di tutte le sue pene: Ella, che lo aveva amato più dell'anima sua,..., ella che per lui aveva abbandonata una madre inferma che forse, morendo, in un ultimo delirio di febbre aveva maledetta quella figlia che gettava sulla sua fronte senza macchia, l'onta del disonore; ella che per lui aveva distrutto d'un colpo tutto l'edifizio morale di un'anima educata all'onestà..... ora, ora che aveva ricevuto da quell'uomo l'ultima vergogna, sentiva per lui un sentimento d'odio profondo.... per quanto immensa, fino al delirio, era stata la passione che egli prima le aveva inspirata!....

..... E aveva ben ragione di odiarlo... Povera Maria!....

Aveva 16 anni quando conobbe quell'uomo. Si chiamava *Renato*, ed era un bel giovane forte, robusto.... dall'incedere elegante, con due occhi neri neri, pieni di energia e di vita! In quel tempo egli faceva l'ultimo anno di medicina, ed essendo unico figlio di una ricca famiglia *Abruzzese*, viveva con tutta l'apparenza di uno dei quei preferiti dalla sorte, i quali dotati di una certa fortuna, consumano l'esistenza in una sequela di avventure e di capricci.... i quali a volte finiscono per costar loro più che le ricchezze.... la vita!

Una sera aveva veduto Maria, la quale rincasava, dopo aver lavorato tutto il santo giorno in un negozio di mode in Via Toledo. Quella testina greca, dal profilo correttissimo, l'aveva profondamente impressionato! Ed egli si era sentito attratto irresistibilmente verso quella fanciulla, i cui occhi nerissimi, resi ancora più belli dalle lunghe palpebre che li velavano, gli facea intravvedere quali tesori d'amore e di felicità somma ella si raccogliesse nell'anima!

L'aveva quindi seguita con una puntualità da schiavo fino in fondo alla Via dei Mercanti, ov'ella abitava insieme alla sua mamma inferma...... e mentre, poche sere dopo, Maria imboccava l'uscio di casa, aveva trovato lui sulla scala, lui che col colore che gli dettava la passione..... del momento, le aveva detto di amarla da perderne la ragione!

Riavutasi dalla prima emozione, Maria l'aveva pregato di lasciarla in pace...... aveva financo minacciato di gridare.... ma la parola di lui, eloquente e piena di fascino, le faceva provare un fremito nuovo. Strano..... indicibile..... da farla restar senza batter palpebra, muta, mentre il pulsare frequente e largo del seno tradiva tutto quanto passava in quell'anima gentile!

Finalmente la fanciulla si era riscossa, e guardando fisso negli occhi di Renato:

— Non sapete che io sono povera?
— gli aveva detto; — e che la povertà non mi rende infelice?... Quali speranze avrei al mondo, corrispondendo ad un amore che non potrebbe realizzarsi giammai in un'unione benedetta da Dio?.... giacchè, signore, a quanto pare, voi siete nobile e ricco?

Ma egli aveva saputo distruggere col fascino della parola tutto quanto la misera fanciulla gli presentava quale ostacolo a quella relazione...., egli le aveva giurato di amarla con tutto l'ardore che traspariva dalle sue parole,... aveva giurato di sacrificare tutto, ambizione, fortuna, famiglia, a quella fanciulla adorabile; ed aveva vinto, giacchè Maria, porgendogli la mano, gli aveva detto:

— Se siete un uomo onesto, troverete in me un cuore che saprà comprendervi!

.... E da quella sera Renato, aveva seguito Maria come l'Angelo Custode. L'aspettava che uscisse dal magazzino... e l'accompagnava quindi per quelle vie strette ed intricate che conducono ai Mercanti, camminandole vicino vicino, e susurrandole all'orecchio parole infuocate, che ella accoglieva agitando con grazia la sua testina bionda, ed atteggiando le labbra ad un sorriso d'incredulità.

Erano scorsi così circa sei mesi.

Per suggerimento di Renato, ella non aveva mai parlato di lui alla sua vecchia mamma, la quale, come si è detto, era costretta da un male lento ed ostinato a passare in letto gli ultimi anni della sua vita.

Oramai Maria amava Renato con tutta la forza dell'anima sua appassionata; e, fiduciava nei giuramenti di lui, sognava un avvenire felice,.... un piccolo paradiso ove sarebbe vissuta tutta per lui.... e per la sua povera mamma!

Un giorno, era di sabato, Renato le propose una scampagnata per l'indomani. Ella, dapprima si oppose, ma infine, alle insistenze pressanti di lui cedette.

— Perchè, diceva poi, non dovrei soddisfare questo desiderio di lui? Non mi ha dato prove evidenti di stima?... Non è forse il Renato un gentiluomo, un uomo onesto?...

... E la mattina di poi, dicendo alla mamma che lavori urgenti la chiamavano al magazzino, era uscita di casa verso le sette unendosi poco dopo a Renato che l'aspettava impaziente con una carrozza.

Quando, verso le otto di sera, rientrò in famiglia, ell'era pallidissima, aveva le labbra livide,.... e due cerchi azzurrognoli le recingevano gli occhi, dando alla sua fisonomia un'espressione di stanchezza di mestizia, di dolore!

Quella notte Maria pianse lagrime amare, finchè, affranta, verso l'alba si addormentò... mentre strane visioni le turbavano la fantasia!

I sogni dell'innocenza avevano ormai disertato quel letto di fanciulla, quella cameretta bianca di vergine.

*Arturo Vallo.*

(La fine a domani).

vanno per la maggiore, impiantarono le scuole tecniche, e molti dei miei coetanei e condiscepoli devono a queste scuole, ch'io non frequentai, perchè altrove era, la loro posizione sociale.

Dico io: non si potrebbe oggi, morto il Direttore, eleggere a quel posto un professore, istrutto nelle più importanti materie prescritte per le scuole tecniche, e così completare l'istruzione primaria e far bene al paese?

Le famiglie del paese, non tanto agiate, potrebbero istruire i loro figli; quelli del Distretto istruire i loro.

Ma, come, dirà qualcuno, fare tutto questo? Eccolo:

Eleggere il Direttore coi detti requisiti, e altro maestro dotto per assistente.

I maestri elementari potrebbero ajutare nelle lezioni della scuola tecnica, per turno, assegnando loro, qualche compenso; nè questo incarico sarebbe gravoso per essi, quando fosse disciplinato.

Ho ventilato un'idea; non la credo cattiva, e spero dal signor Sindaco Rainis, (non v'ha dubbio, uomo intelligente) d'aver l'appoggio.

*Fabris Ettore.*

**Vecchia abbruciata.**

In Povoletto, Caterina Danelutti di anni 73, avvicinatasi troppo al fuoco, le fiamme le si appiccarono alle vesti e per mancanza di pronto soccorso riportò gravi ustioni in varie parti del corpo, in seguito alle quali il 21 and. cessava di vivere.



## *Cronaca Cittadina.*

**I nostri Deputati.**

Nell'appello nominale sull'ordine del giorno Baccelli (*Vedi Camera dei Deputati*), votarono in favore: Billia, Cavalletto, Seismit-Doda, Solimbergo; votò contro: Chiaradia; si astennero De Puppi e Marchiori.

I deputati Marzin e Monti erano assenti.

— L'on. Chiaradia è stato nominato commissario per gli accordi internazionali postali a Vienna.

**Le cento Città d'Italia.**

Il «Secolo» stà stampando il numero di maggio del suo supplemento mensile intitolato *Le cento Città d'Italia.*

Questo 65.o numero dell'interessante Collana storico-artistica è dedicato a Udine e, conterrà le seguenti incisioni: Loggia San Giovanni e Castello. — Arco Bollani — Statua della Pace e Colonna della Giustizia. — Colonna del Leone. — Porta principale del duomo. — Porta laterale del duomo. Chiesa dell'Ospitale. Fontana di Giovanni d'Udine sulla piazza del Mercatonuovo. — Porta Villalta e torre del secolo XV — Sant'Antonio, ora chiesa dell'Arcivescovado — Portico rampante d'accesso al castello e campanile dell'Angelo. — Piazza Vittorio Emanuele e Loggia Comunale. — Via della Posta e campanile del Duomo. — Castello visto dal palazzo Belgrado, ora della Provincia. — Palazzo del Monte di Pietà. — Chiesa delle Grazie. — Monumento a Giuseppe Garibaldi. — Porta Aquileia e Torre. Monumento a Vittorio Emanuele. — Palazzo del Comune e Loggia Municipale. Piazza Mercatonuovo e chiesa di San Giacomo. — Ritratto di Giovanni d'Udine. — Via Aquileia dal Ponte sulla Roggia. — Via Liruti. — Palazzo del Patriarcato ora Arcivescovile. — Palazzo Belgrado ora abitazione del Prefetto. — Palazzo Antivari ora Kechler. — Nuovo stabilimento Balneario.

Fra gli articoli poi, conterrà i seguenti: Udine storica. — Udine monumentale. — Udine intellettuale. — Udine benefica e previdente. — Udine industriale. — Museo Friulano. — Dialetto e sua letteratura. — Uomini illustri. — La vita attuale.

**Per chi vorrà farsi espositore a Genova.**

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Italo-Americana in Genova, avverte i signori espositori di dirigere gli oggetti da esporsi, *esclusivamente al suo indirizzo, fermo stazione Genova P. B.*

**Teatro Minerva.**

Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione *High-Life* della Compagnia equestre dei fratelli Amato, dedicate al *bel sesso udinese*, con programma di quanto più attraente offre il repertorio della Compagnia.

**Arresto per questua.**

In flagrante questua venne stamane arrestato da un vigile urbano Peressotti Pietro d'anni 29 da Pradamano.

**Lo strano fatto di jernotte.**

Stamane si vedono ancora traccie di sangue in Mercatovecchio, per un forimento che ha dello strano, accaduto jernotte.

Mentre la gente, uscita di teatro, alle undici pomeridiane circa, passava per Mercatovecchio, si vide improvvisamente un uomo in camicia — in *rampide chamese* — venire dal fondo di quella via e attraversarla quanto è lunga. Era certo Luigi Adami d'anni 27, merciajo ambulante, che abita in via Cicogna al numero diciotto.

La camicia era insanguinata; e il disgraziato aveva lordo di sangue pur anco il volto.

Come fu dirimpetto al *Caffè Dorta*, il colonnello del Reggimento cavalleria Lucca, cav. De Sonnaz, e il dott. Antonio Jurizza lo fecero salire in un brun. Il vetturale Francesco Cicotti non voleva, senza qualche testimonio incaricarsi del trasporto: e perciò salirono nel brun il signor Ugo Rossi e due donne.

L'Adami prima era stato accompagnato alla Farmacia Fabris, che ha servizio notturno: ma quivi si rifiutarono di aprire.

Chi ferì l'Adami, fu certo Luigi Gasparini maniscalco, di anni 39: e sul libro della Pubblica Sicurezza è detto che il ferimento avvenne per gelosia di donna. Veramente, dai racconti confusi uditi non si capisce molto come sia stata la cosa. Il Gasparini (o Gaspari) nella giornata di ieri, era stato fuori di Udine per esercitare la sua professione; e pare che avesse alzato un po' il gomito.

Quando furono circa le undici, si recò in via Cicogna, alla casa dell'Adami, il quale dorme al pianterreno: e ruppe le lastre alla finestra della camera di lui. Destatosi l'Adami, domandò al rompitore cosa avesse; ed aperta la porta, tentò reagire. L'altro il ferì al capo con una lancetta da salassi per quadrupedi. L'Adami, spaventato, non attese altro: e si diede a fuggire in camicia, così come si trovava al momento.

Il Gasparini fu poco dopo arrestato in via Gemona dalle guardie di città e venne sequestrata l'arma ch'egli aveva consegnata ad un amico, nonchè un manico in legno di martello

Non è a dirsi i commenti della gente che si attruppava qua e là in Mercatovecchio durante la strana scena: un fuggente, in camicia, insanguinato, alle undici di notte... C'era proprio da tessere un capitolo di romanzo!

L'Adami non sapeva dir altro, se non: — Oh cui sa se che i farà e me' femine cumò!

— Ma parsè la vêso lassade sole?

— Eh! mi ha fatt une vôre di mâl tal châf.

La moglie di lui ed il signor Ugo Rossi gli portarono i vestiti all'ospitale. La ferita venne giudicata guaribile in otto giorni.

Il Gasparini si trova in carcere ancora.

**Liquidazione che continua.**

La Ditta C. Nigg e Comp. assuntrice del negozio F.lli Tellini continuerà la liquidazione delle merci fino al 31 corr. all'ingrosso ed al minuto, col ribasso del 40 0/0 sul prezzo di costo

**Onoranze funebri.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di *Tellini Vittoria*: Danielis Angelo L. 1.

Di *Rosa Treo Onofrio*: Leonetti famiglia L. 5.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Via Mercatovecchio.

**Pubblicazioni.**

Prof. *G. Zanei* — *Alla Pipa* — Ode greca.

Coi nitidi tipi di G. Fulvio l'illustre Rettore-Preside del Convitto di Cividale, esimio cultore delle Muse, pubblicava in questi giorni in elegante opuscolo una saffica greca, nella quale coglie occasione dal fumo della pipa per considerare la misera condizione degli infelici mortali, concludendo col passo scritturale: *panta matiotis.*

E' un componimento che dimostra una volta di più la facilità di versificazione dell'Autore, stimato per la sua coltura letteraria e scientifica.

L'ode è dedicata al prof. N. Impallomeni amico suo e non della ventura, al quale è diretta pure l'affettuosa lettera di un latino classico.

La saffica italiana che fedelmente interpreta il concetto dell'autore è del prof. I. Franceschini traduttore di altri componimenti greci del cav. Zanei.

Noi pertanto auguriamo che l'illustre Preside, più che nella *syrinx capnofóra* trovi lenimento al dolori della vita nelle affetto di quelli che stimano le sue belle doti di mente e di cuore.

**Ringraziamento.**

Onofrio Luigi e Lucia maritata Geatti, Caterina e Luigia Treo, e l'avvocato dottor Enrico Geatti, vivamente commossi per le affettuose e gentili attestazioni di stima dimostrate nella recente loro sciagura, ringraziano tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria della loro cara estinta *Rosa Treo Onofrio*, rendendo così più decorosi i funerali. In pari tempo chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi in tale luttuosa circostanza.

Udine, 27 maggio 1892.

---

Oggi alle ore 8 ant. cessava di vivere **Domenico Anderloni** d'anni 47.

La madre, la moglie, i fratelli, le sorelle, gli zii, i nipoti ed i cugini ne danno il tristissimo annunzio.

Udine, 27 maggio 1892.

I funerali seguiranno domani sabbato 28 corr. alle ore 5 ant., nella chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla via Aquileja N. 32.

---

**Domenico Anderloni,**

modello di onesta attività commerciale, spirava questa mattina. Pareva dovesse vivere molti e molti anni: tanta la robustezza che da tutta la persona e più dall'aperto suo volto trapariva. Invece, il morbo già da tempo insidiava quella vita dedicata al lavoro; e, invincibile, oggi la spense.

Certo, la notizia verrà con dolore appresa dai tanti ch'ebbero con lui rapporto di affari; e più da quei molti che, riconoscitti il cuor d'oro del povero defunto gli divennero amici Ma quanto maggior dolore non proveranno tutti quelli che furono di lui dipendenti, e nella diuturna pratica ebbero campo di esperimentare le preziose doti dell'animo suo buono, generoso?. Egli era un amico, un fratello per tutti costoro; e nelle prove, negli affanni della vita sapeva confortarli, sovvenirli. Percio la sua memoria non verrà mai dimenticata; perciò la sua memoria verrà sempre benedetta.

Alla moglie, ai superstiti fratelli sia questo pensiero di lenimento nella tristissima circostanza in cui oggi si trovano.

*L. M.*



### Gazzettino Commerciale.

**Mercato bovino.**

Sacile, 25 maggio.

Mercato poco numeroso e fiacco. Poche soriane a prezzi tendenti al ribasso: pagansi da L. 100 a 115 al quintale di peso netto. Vitelli lattanti da macello da L. 60 a 65 al quintale di peso vivo. Quasi nulle le ricerche in vaccine e vitelli presso l'anno, mentre queste due qualità d'animali sono discretamente rappresentate.

**Cotoni.**

Liverpool 24 maggio.

Vendite probabili di cotoni balle 8 000 — Cotoni pronti con moderati affari a prezzi però sostenuti.

| | |
|---|---|
| Middling americani | 4 1/16 |
| Good Oomra | 3 3/8 |

Cotoni a consegna pure sostenuti ma a prezzi in ribasso di 1/64 a 1/32 di denaro.

Nuova York, 23 maggio.

Le entrate probabili di cotoni nei porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a 6.000 balle.

Middling Upland pronto 7 3/8.

I cotoni futuri apersero pesanti, coi vicini però in rialzo di 0.01 di cent. e coi lontani invariati.

---

E' fallita la Società industriale zoldana per la lavorazione del ferro e forno di Zoldo.

## *Notizie telegrafiche.*

**Le nozze d'oro di una coppia reale.**

**Copenaghen,** 26. Il ministro d'Italia ha presentato ieri al Re di Danimarca una lettera di felicitazione di Umberto in occasione delle sue nozze d'oro. Iersera vi fu pranzo di gala a palazzo. Lo czar brindò ai sovrani di Danimarca, felicitandoli per il loro giubileo. Vi fu poscia ricevimento presso il principe ereditario. La città brillantemente decorata, è illuminata a luce elettrica. Una folla enorme percorre le vie, con entusiastiche ovazioni ai sovrani. All'alba, le società corali eseguirono dei canti sotto le finestre del Re, che si mostrò al balcone colla famiglia reale e fu freneticamente acclamato. Il Re molto commosso ringraziò per le prove di affezione datagli.

**Trattati franco-spagnuoli.**

**Parigi,** 26. I giornali affermano avere il consiglio dei ministri accettato la proposta presentata dall'ambasciatore francese per un *modus vivendi* commerciale franco-spagnolo, sulla base delle rispettive tariffe minime.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

# POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

*CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.*

Ai signori Soci della Provincia.

**Parecchi Soci hanno anticipato, com'è la consuetudine per ogni Giornale, l'importo dell'associazione, mentre altri sino ad ora nulla pagarono pel 1892. Dunque preghiamo anche questi a spedire per *vaglia* o *cartolina postale* almeno l'importo del primo semestre, da 1 gennaio a tutto giugno p. v.**

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891.

**Entro la ventura settimana sarà pubblicato l'Elenco dei *Soci in difetto di pagamento.***

**Chi non vuole questa pubblicità, mandi subito l'importo dovuto per *vaglia* o *cartolina postale.***









## ORARIO FERROVIARIO.

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 12.30 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 p. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | | |

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| D. 4.56 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.10 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | M. 9.— a. | 12.45 p. |
| M. 3.32 p. | 7.24 p. | M. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.05 p. | 1.20 a. |

| Da Udine | A Portogr. | Da Portogr. | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.55 a. |
| O. 1.02 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.17 p. |
| M. 5.10 p. | 7.21 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

**Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele**

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. | 8.32 a. R.A. |
| » 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a. | 12.20 p. P.G. |
| » 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | 3.20 p. R.A. |
| » 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. | 7.20 p. G.P. |







**Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.**



*Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*